

Sacra Rota Nullità per «disturbi mentali»

CITTÀ DEL VATICANO Parlando ieri ai giudici e agli avvocati della Sacra Rota in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario...

Dei 34 ultras di Modena arrestati a Genova nove sono minorenni e uno non ha nemmeno 14 anni

Santabarbara nel pullman Nella piazzetta San Biagio il loro ritrovo: «Vogliamo batterci con gli altri»

Giovani «in guerra» allo stadio

Dei trentaquattro ultras modenesi a Genova (sul loro pullman c'erano bombe artigianali, coltelli, biglie di marmo ecc) solo uno è stato messo in libertà...



Alcuni giovani di Modena arrestati domenica prima della partita allo stadio di Genova

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI Firmato Brigate Gialloblu ed accanto il volto di Che Guevara. Qui si trovano dal pomeriggio alla sera fino a tardi gli ultras del calcio qualche pre-giudicato che aspira a ruolo di capopopolo...

scese dalla serie A. Ci hanno provato anche domenica ad essere «eroi». Le prenotazioni per il pullman le hanno raccolte nella stessa piazzetta San Biagio trasformata in una sorta di «manifesto» dove violenza stupida, «politica» e becero maschilismo si tengono strettamente per mano...

13 i pullman sono stati bloccati appena usciti dall'autostrada. Ciò che è stato trovato sotto i sedili o anche sulle ruote, nascosto sotto le giacche a vento, ha impressionato gli stessi agenti di polizia...

Anche lui viene portato in questura, in attesa che mamma e papà lo vadano a riprendere. «Appena ci hanno chiamato da Genova - dicono in questura - Modena - abbiamo avvertito i genitori di tutti i ragazzi. Soprattutto i padri dei minorenni ci hanno detto 'Appena torna a casa, ci penso io'».

«Capire» non sarà certo facile. Ma forse più che con convegni e dibattiti - in tutte le città - si potrebbe comprendere di più andando a leggere i tanti «anfratti» come piazzetta San Biagio, dove si trovano gli «eroi» che si sentono in lotta con quella che noi chiamiamo società.

Scuola superiore di Polizia Si apre l'anno accademico Parigi: «Siamo più forti anche grazie alle donne»

ROMA È stato inaugurato ieri a Roma l'anno accademico dell'Istituto superiore di Polizia. Alla cerimonia hanno preso parte il ministro degli Interni Fanfani, il prefetto Monarca e il capo della polizia Parisi. Parisi ha detto che le richieste di accesso alla polizia «numerose come non mai»...

Infine il bilancio dell'attività svolta dalla polizia di Stato nel 87. Dopo aver ricordato i nove caduti e 582 feriti nell'adempimento del dovere, Parisi ha citato i dati più significativi: 88 mila persone denunciate per delitti, 43 mila arresti, un milione di controlli su autoveicoli e un milione e mezzo nei riguardi di persone, 35 organizzazioni criminali debellate - 14 in Sicilia, 13 in Calabria, 8 in Campania - e 496 affiliati perseguiti, altre venti scoperte in diverse regioni con 122 inquisiti, 87 gli assetti di presunti terroristi...

In edicola Ogni mese il '68 del Manifesto

Firenze Ruba bus e finisce contro bar

ROMA Il '68 fu la fine di un'epoca o l'apertura di un ciclo? A questa domanda tenterà di rispondere il Manifesto con un inserto mensile. Il primo sarà in edicola domani, venerdì 27 gennaio...

FIRENZE Dopo una rocambolesca gita a bordo di un autobus rubato in mezzo al traffico cittadino finisce contro un bar. È accaduto ieri a Firenze dove un giovane di 26 anni, Giancarlo Graci, appena dimesso dalla «neuro» dell'ospedale di Ponte a Niccheri, ha visto un autobus parcheggiato nella piazza della stazione con le porte aperte e le chiavi nel cruscotto...

Malesere tra gli operatori sanitari del Policlinico San Matteo di Pavia

Dietro la «vetrina» dei trapianti storie di ordinario disservizio

Le voci, le mezze frasi subito rimbalzate sui giornali, le indiscrezioni che all'apice del successo professionale lo davano partente dal policlinico San Matteo di Pavia, adesso sembrano rientrate. Il professor Mario Viganò, stella della cardiocirurgia per ora resterà. Ma rimane l'impressione di un malesere serpeggiante dietro le quinte del grande ospedale, da sempre feudo dc.

l'urgenza si presenta prima? «C'è poco da fare. Capita perfino di litigare per conquistarsi il diritto a usare altre sale - racconta il dottor Fosatti quindici anni in chirurgia - Con quelle di urologia e cardiocirurgia, l'ospedale ha solo sei sale operative. Come minimo ce ne vorrebbero altre due. Spesso rinunciamo, dobbiamo rimandare l'intervento».

un lettino volante nel polveroso sottosuolo mentre un rianimatore accovacciato sul malato gli praticava il massaggio cardiaco avrebbero potuto essere risparmiati se come si sollecita da più parti annessa all'emodinamica fosse allestita una sala operatoria. Una pura utopia. La realtà dell'Istituto è quella di un ospedale dove la burocrazia e i tempi lunghi fanno da padrone.

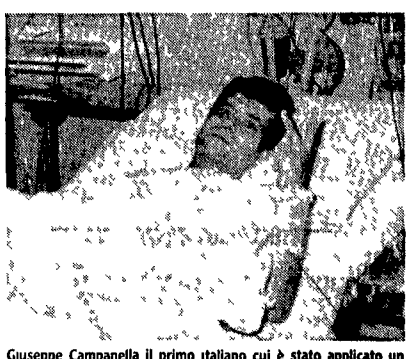
mangono chilometriche 4/5 mesi per una Tac o una ecografia, tre mesi e più per una visita oculistica a un anno per conquistare un normale bypass coronarico. Questo «tempo della medicina» non è in grado di garantire ai cittadini di Pavia neppure un normale esame di laboratorio (sangue, urina) a meno che siano ricoverati. «In compenso si spendono due miliardi l'anno per foraggiare i laboratori convenzionati, ricorda Inzaghi».

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO VENTURA PAVIA Dietro gli spettacolari trapianti di cuore (oltre settanta in un paio di anni) langue una realtà di quotidiano disservizio, di sprechi, di organizzazione così precaria e artigianale da sfiorare l'insulto. Inutile per i quali l'assistenza ordinaria è spesso garantita alla meno peggio, e inutile per il personale in carne e ossa, sia esso medico o infermieristico, costretto ogni giorno a fare i salii mortali per non lasciarsi travolgere «Ha del miracoloso quello che riesce a fare in cardiocirurgia», dicono di noi i colleghi stranieri quando vengono in visita qui, racconta il dottor Previtali, cardiocirurgo entusiasta nonostante tutto, del proprio eccezionale lavoro in una sala operatoria si concentrano emergenze continue, oltre ai trapianti, in un anno si eseguono ben 600 interventi a cuore aperto. I letti di degenza sono appena venti, la terza parte intensiva è ancor più malridotta. Non è un problema di attrezzature, ma di spazi e personale. Basti dire che tutto il reparto è stato ricavato, come una costola, in un angolo della clinica chirurgica generale. E la provvisoria è diventata norma. L'affollamento è tale che a volte non si riesce a fronteggiare le urgenze. Così la rotatoria della milza, un'emorragia strozzata, un'emorragia interna richiedono di trasformarsi in un incubo. Sono interventi che andrebbero svolti nella sala «matrimoniale», così chiamata perché ospita un tandem di letti operatori. Esiste da quattro anni ma purtroppo è aperta solo dopo le ore sedici. E se

l'urgenza si presenta prima? «C'è poco da fare. Capita perfino di litigare per conquistarsi il diritto a usare altre sale - racconta il dottor Fosatti quindici anni in chirurgia - Con quelle di urologia e cardiocirurgia, l'ospedale ha solo sei sale operative. Come minimo ce ne vorrebbero altre due. Spesso rinunciamo, dobbiamo rimandare l'intervento».

un lettino volante nel polveroso sottosuolo mentre un rianimatore accovacciato sul malato gli praticava il massaggio cardiaco avrebbero potuto essere risparmiati se come si sollecita da più parti annessa all'emodinamica fosse allestita una sala operatoria. Una pura utopia. La realtà dell'Istituto è quella di un ospedale dove la burocrazia e i tempi lunghi fanno da padrone.

Ma dietro la vetrina dei «cuori facili» si apre un retrobottega caotico e ben poco funzionale. Tutto qui diventa un affare di stato. Organizzare gli orari di lavoro (il doppio turno è la regola in doppiamento) integrare gli infermieri mancanti, perfino riparare uno strumento diagnostico



Giuseppe Campanella il primo italiano cui è stato applicato un cuore artificiale

E' tornato a casa Campanella

MILANO Nessuno l'avrebbe dovuto sapere del rientro di Giuseppe Campanella nella sua casa di Dresano (vicino a Milano) poiché la notizia non era stata divulgata dai sanitari del Policlinico San Matteo di Pavia, ma alle 18:45 quando la sua vettura ha imboccato il villaggio dei fiori e delle piante dove abita, una gran folla di compaesani, compagni di scuola dei figli Ivan ed Enka, e sportivi era ad attenderlo. Giuseppe Campanella era stato dimesso poche ore prima dal Policlinico di Pavia dove era entrato il 10 dicembre 1987. La notte di Natale, per tenerlo aggrappato

alla vita, il suo cuore esaurato era stato sostituito da un impianto meccanico (Piercy Donachy) a membrana pneumatica che lo ha tenuto in vita il tempo necessario per il definitivo trapianto di cuore avvenuto la notte di Capodanno. Quando è sceso dalla vettura, aiutato dalla moglie Bianca Bianchetti, le autorità locali e il parroco don Ottavio Negri aiutati dai vigili urbani si sono fatti largo tra la folla per porgergli il benvenuto e le campane della chiesa hanno suonato a festa. Piuucchio come Giuseppe Campanella viene affettuosamente chiamato in paese, commosso ha ringraziato con ampi cenni delle

mani ed un bel sorriso in parte nascosto dalla mascherina. Questo semplice strumento protettivo dovrà portarlo per un po' di tempo per difendersi dal virus poiché le difese immunitarie del suo organismo sono ancora deboli. In casa il signor Campanella potrà condurre una vita normale, muoversi tranquillamente, mangiare con discrezione, leggere i giornali coltivare la sua passione per gli scacchi e soprattutto godersi la famiglia. In seguito potrà riprendere anche la sua attività artigianale di confezione di articoli sportivi che aveva dovuto sospendere un anno fa e gradualmente

qualche impegno nella società «Dresano Calcio» di cui è stato fondatore. Nel frattempo dovrà seguire una cura e sarà sottoposto periodicamente a visite e controlli presso il Policlinico San Matteo dove è stato eseguito il difficile intervento. «Sia pure osservando un certo regime di vita - spiega il professor Giuliano Colombo, primario della divisione di cardiologia dell'ospedale Predabissi di Melegnano che lo ha avuto in cura per due periodi prima del trasferimento al San Matteo - possiamo ben dire che è stato restituito alla vita nel senso che potrà continuare a viverla pienamente».

Torino Nonnina restituisce 200 milioni

TORINO Un anziana donna proveniente dalla Sicilia che si era attendata per scaricare valigie e bagagli su un vagone di seconda classe di un treno appena arrivato alla stazione torinese di Porta Nuova, ha trovato una busta di carta contenente 200 milioni in banconote. La donna, che non ha voluto dichiarare la propria identità dopo aver aperto l'involucro si è affrettata a consegnarla all'ufficio oggetti smarriti della stazione. Il fatto risale a cinque giorni fa, ma nessuno si è ancora presentato per recuperare il denaro. Se il proprietario della busta dimenticata non farà vedere i suoi diritti entro altri due giorni, però la somma andrà alla Banca d'Italia come prevede la legge. Secondo la polizia, le banconote potrebbero avere una provenienza non del tutto lecita.

Non lavorare stanca, interviene il Tar

Primo round per Marcello Molajoli, l'impiegato del ministero dei Beni culturali che si è rivolto al Tar perché da cinque anni viene stipendiato per non lavorare. Il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso l'ordine di servizio con il quale l'amministrazione lo aveva posto alle dipendenze di due impiegati di grado inferiore e ha chiesto una relazione. «Mi danno un milione e duecento mila lire al mese per non fare nulla - dice l'interessato - è imbarazzante, umiliante e stressante». E il ministro Vizzini si lamenta perché il ministero ha pochi tecnici.

Perché non la fanno lavorare? «Non sono riuscito a capirlo - dice - In cinque anni ho solo preparato di mia iniziativa due relazioni tecniche sullo stato del mio ufficio: nessuno ha mai risposto alle mie lettere. Com'è il rapporto con i colleghi, con il pubblico? Pubblico non ce n'è e sto in un sopralцо con pochissimi ma luce. Con i colleghi sono in imbarazzo: io conosco tutti qualcuno mi chiede come mai non lavoro allora sono come stretto a spiegare che nessuno mi vuole. Altri si limitano ad un insolito tra il compatimento e l'invidia».

Perché non la fanno lavorare? «Non sono riuscito a capirlo - dice - In cinque anni ho solo preparato di mia iniziativa due relazioni tecniche sullo stato del mio ufficio: nessuno ha mai risposto alle mie lettere. Com'è il rapporto con i colleghi, con il pubblico? Pubblico non ce n'è e sto in un sopralцо con pochissimi ma luce. Con i colleghi sono in imbarazzo: io conosco tutti qualcuno mi chiede come mai non lavoro allora sono come stretto a spiegare che nessuno mi vuole. Altri si limitano ad un insolito tra il compatimento e l'invidia».

Perché non la fanno lavorare? «Non sono riuscito a capirlo - dice - In cinque anni ho solo preparato di mia iniziativa due relazioni tecniche sullo stato del mio ufficio: nessuno ha mai risposto alle mie lettere. Com'è il rapporto con i colleghi, con il pubblico? Pubblico non ce n'è e sto in un sopralцо con pochissimi ma luce. Con i colleghi sono in imbarazzo: io conosco tutti qualcuno mi chiede come mai non lavoro allora sono come stretto a spiegare che nessuno mi vuole. Altri si limitano ad un insolito tra il compatimento e l'invidia».

Perché non la fanno lavorare? «Non sono riuscito a capirlo - dice - In cinque anni ho solo preparato di mia iniziativa due relazioni tecniche sullo stato del mio ufficio: nessuno ha mai risposto alle mie lettere. Com'è il rapporto con i colleghi, con il pubblico? Pubblico non ce n'è e sto in un sopralцо con pochissimi ma luce. Con i colleghi sono in imbarazzo: io conosco tutti qualcuno mi chiede come mai non lavoro allora sono come stretto a spiegare che nessuno mi vuole. Altri si limitano ad un insolito tra il compatimento e l'invidia».

Advertisement for Domenica SCHEDA DI PARTECIPAZIONE. It features an image of a horse and text: 'Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: Sull'Unità di domenica 31 gennaio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso "Taglia e vinci" Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori. IUnità Da ricordare tutti i giorni'.